“Il vizio della ferocia”, Nichi Vendola a Lecce per il suo libro

LECCE – Sarà presentato a Lecce, venerdì 6 novembre, alle 19.00, alla Biblioteca Bernardini, il nuovo libro di Nichi Vendola, “Il vizio della ferocia” edito da Laterza. Dialogano con l’autore Stefano Cristante e Simona Cleopazzo.

Un’analisi spietata e appassionata – quella del poeta Vendola che qui si fa saggista – sull’eclissi della democrazia e sui rigurgiti di fascismo nella politica contemporanea. A partire dalle parole tossiche che minacciano la convivenza e normalizzano le grammatiche della disumanizzazione, Nichi Vendola traccia una continuità inquietante tra gli ‘anni feroci’ del Novecento e il presente. Un pamphlet civile di chi sa che la libertà non si perde solo per soppressione, ma anche per superficialità, pigrizia culturale, indifferenza al dolore degli altri, assuefazione al male. Il fascismo non è un capitolo chiuso. È una possibilità sempre aperta, che torna quando la società rinuncia alla giustizia in nome dell’ordine, quando la disuguaglianza viene spacciata per legge di natura, quando la politica smette di cambiare il mondo e si limita ad amministrare un presente cupo e feroce.

Con “Il vizio della parola”, Vendola attraversa il Novecento e il presente con uno sguardo insieme storico e politico, letterario e civile. Dalle origini del fascismo italiano – il trauma della Grande Guerra, il rimosso coloniale, la parabola di Mussolini – all’analisi dei suoi interpreti più lucidi: Gramsci, Togliatti, Gobetti; dall’Olocausto – Auschwitz, la persecuzione degli ebrei, il Porrajmos dei rom e sinti, il triangolo rosa degli omosessuali, l’internamento dei malati di mente – alle metamorfosi contemporanee del fascismo: il sovranismo, il trumpismo, l’internazionale nera delle destre

radicali, la guerra come grammatica del potere globale.

Ma il libro non si ferma alla storia. Interroga il presente: le politiche migratorie che trasformano il soccorso in reato, la militarizzazione della società e del sapere, il negazionismo climatico e pandemico, il genocidio di Gaza, la manipolazione della memoria storica. E si misura con le grandi domande della democrazia contemporanea: perché le masse possono desiderare la propria sottomissione? Come si costruisce il consenso al male? Come si riconosce la disumanizzazione quando cambia nome e si fa rispettabile? Scritto con la densità argomentativa del saggio e la forza evocativa della letteratura, “Il vizio della ferocia” è un atto di resistenza intellettuale e civile. Un libro che non consola, ma illumina.

L’incontro è organizzato in collaborazione con il Fondo Verri – Presidio del Libro di Lecce e la Libreria Palmieri.